

CAMORRA Il capoclan di San Giovanni a Teduccio riconosciuto colpevole dell'omicidio Palmieri, ma la stangata non arriva

Il ras Silenzio condannato a 14 anni

Colpo di scena nell'appello-bis, sconto di pena dopo l'annullamento della Cassazione

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Condanna al ribasso per il ras del Bronx di San Giovanni a Teduccio. La seconda sezione della Corte di assise di appello di Napoli ha rideterminato la pena a carico di Francesco Silenzio, ad oggi agli arresti domiciliari, e Salvatore Silenzio, rispettivamente in 13 anni e 8 mesi di reclusione e 8 anni e 3 mesi rispetto ai 20 anni di reclusione e a 9 anni e 4 mesi che erano stati inflitti da un'altra sezione della Corte di assise di appello di Napoli a settembre 2024. Determinanti ai fini del nuovo verdetto si sono rivelate le argomentazioni del difensore degli imputati, l'avvocato Salvatore D'Antonio.

La Corte ha deciso a seguito dell'annullamento da parte della Corte di Cassazione che disponeva la celebrazione di un nuovo processo di merito nei confronti di Francesco Silenzio per l'omicidio della Annamaria Palmieri e per le contestazioni di aver promosso e diretto a San Giovanni a Teduccio l'omonimo clan con base nel Bronx di via Taverna del Ferro nonché di aver promosso e diretto una associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, esperito una serie di estorsioni e tentate estorsioni tutte aggravate dall'agevolazione mafiosa, avendo favorito il clan camorristico Silenzio. Mentre a Salvatore Silenzio veniva contestata la partecipazione al clan nonché di aver compiuto una serie di reati satellite finalizzati a favorire il clan Silenzio. Francesco Silenzio era stato condannato in primo grado a 20 anni per aver promosso e diretto il clan, ma era stato assolto dall'omicidio della Palmieri Annamaria. In secondo grado la Corte di assise di appello, pur confermando la sentenza, lo riteneva responsabile anche dell'omicidio. Successivamente veniva proposto ricorso per Cassazione e la Corte, accogliendo le deduzioni difensive del penalista D'Antonio, aveva annullato con rinvio la sentenza. La Corte di assise di appello



● Nella foto il ras Francesco Silenzio, capo dell'omonimo clan con base nel Bronx di San Giovanni a Teduccio

DUE TRASFERTISTI DI 21 E 23 ANNI BLOCCATI LUNGO L'AUTOSTRADA A1, AVEVANO RAGGIATO UNA PENSIONATA DI PORDENONE

Truffa all'anziana, poi la fuga col bottino di 3.500 euro

NAPOLI. La Polizia Stradale di Bologna ha denunciato due giovani italiani, entrambi originari di Napoli, di 21 e 23 anni, sospettati di avere raggirato un'anziana con la tecnica del finto incidente accaduto a un familiare della vittima. I due sono stati fermati per un controllo stradale nei pressi del casello di Casalecchio di Reno dell'autostrada A1. Il loro atteggiamento ha insospettito gli agenti che hanno proceduto con un controllo più approfondito in caserma.

La perquisizione ha portato al ritrovamento di 3.500 euro in contanti, nascosti in un borsello e nelle tasche di un giubbotto.



I giovani non hanno saputo fornire alcuna spiegazione plausibile sull'origine della somma di denaro. Ulteriori indagini hanno permesso di collegare quei contanti a una truffa commessa poco prima ai danni di una pensionata residente in provincia di Pordenone. La donna, alla quale avevano fatto credere che un parente avesse causato un incidente, aveva consegnato il denaro richiesto, ma poco

dopo si era resa conto di essere stata imbrogliata e aveva sporto denuncia alle forze dell'ordine. La somma è stata sequestrata e sarà restituita alla proprietaria, mentre i due truffatori sono stati denunciati per ricettazione.

ha riconosciuto poi la continuazione tra la sentenza emessa con un'altra sentenza emessa nei confronti di Silenzio che sanciva l'appartenenza dello stesso dagli anni dal 2007 con condotta perdurante al clan Formicola, riducendo la pena disposta in quella sentenza da 10 anni e 5 mesi a 2 an-

ni e 4 mesi 4, disponendo quindi complessivamente per entrambi i processi una pena di 16 anni di reclusione. Il ras è stato comunque ritenuto responsabile del delitto anche nell'appello-bis.

Palmieri fu uccisa nel gennaio 2018. Era sua parente prima alleata e poi acerrima nemica per es-

sere rimasta fedele ai Formicola. L'accusa scaturiva dalla collaborazione di Antonio Costabile "o cerrano", che aveva fatto luce sull'agguato alla donna che pagò con la vita il fatto di aver favorito in una vicenda privata Assunta Formicola, ex moglie di Francesco Silenzio. La ricostruzione non

convince il giudice, che ha accolto le argomentazioni tese a smontare le dichiarazioni del pentito nonché di altri sette collaboratori di giustizia. Silenzio era stato così assolto, perché il fatto non sussiste, dall'accusa di essere l'esecutore materiale dell'omicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTA AI "BOTTI" Controlli dei carabinieri a Soccavo, arrestato Raffaele Esposito: in casa nascondeva anche "erba" e munizioni

Carico di "Rambo" nello scooter, 28enne nei guai

NAPOLI. "Rambo" nel bauletto dello scooter ed è scattato il primo sequestro di fuochi illegali del 2025. Mentre la palma per il primo arrestato va a un 28enne di Afragola, Raffaele Esposito, che trasportava oltre un chilo e mezzo di materiale esplodente sul mezzo. Manca ancora più di un mese al Capodanno, ma i servizi dei carabinieri del Comando provinciale di Napoli contro la vendita e l'uso di fuochi illegali sono già entrati nel vivo. L'altro ieri sera è stato

notato un giovane motorizzato a Soccavo che i militari dell'Arma impegnati nel pattugliare il territorio hanno deciso di controllare. Si trattava del 28enne di Afragola, incensurato, finito in manette dopo essere stato fermato in via Cinthia con 48 "Rambo", artifici pirotecnici esplosivi e non omologati. Ribattezzati così proprio perché pericolosi. I fuochi d'artificio erano stipati nel bauletto dello scooter guidato in quel momento dal 28enne, creando un carico instabile e

pericoloso che avrebbe potuto far saltare in aria il veicolo e mettere in serio pericolo chiunque si fosse trovato nei paraggi. Ad arrestare Raffaele Esposito sono stati i carabinieri della stazione di Napoli Rione Traiano, con il supporto degli artificieri del nucleo Investigativo di Napoli. La perquisizione si è estesa



anche alla sua abitazione, con l'intervento dei militari dell'Arma della compagnia di Casoria. A casa c'erano, finendo ovviamente sotto sequestro 200 grammi di

marijuana, tre cartucce calibro 12 e materiali per allestire la coltivazione e il confezionamento indoor dello stupefacente. Il giovane dovrà rispondere di detenzione illegale di materiale esplodente e munizioni e sarà denunciato, insieme a un congiunto convivente, per detenzione di droga a fini di spaccio. È stato sottoposto agli arresti domiciliari in attesa del processo con rito direttissimo.

LUSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA